

L'emergenza

Vaccini, rush finale per l'immunizzazione delle categorie a rischio

► Entro domani riceveranno l'iniezione tutti i fragili, i disabili e gli over 80 ► Circa tremila le persone in attesa
Controlli serrati sulla documentazione

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Altre 24 ore di tempo per portare a termine il primo giro di vaccinazioni anticovid delle categorie prioritarie. Così come richiesto dall'Unità di crisi regionale, l'Asl di Avellino entro domani dovrà ultimare le somministrazioni per i cittadini con più di 80 anni, i soggetti fragili e i disabili. Per gli anziani, già raggiunto l'obiettivo da qualche giorno (e siamo a buon punto pure con i richiami). Mentre per le altre due categorie ci sono circa 3mila persone in lista di attesa che saranno convocate tra oggi e domani. Tra l'altro, proprio in questi giorni, è stata rivista al ribasso la platea dei destinatari con controlli serrati dei medici responsabili dei centri vaccinali sulla documentazione che attesta patologie debilitanti. In soli 4 giorni, 2mila500 persone (402 solo ieri) sono state rispedite a casa senza fare l'iniezione perché non in possesso dei requisiti necessari. Non solo «falsi fragili» e «falsi disabili», ma, di conseguenza, anche falsi caregiver

e conviventi. Sulla questione, c'è la lentezza dei carabinieri del Nu-

cleo antisofisticazioni e sanità (Nas) che nella giornata di mercoledì hanno fatto visita prima al centro vaccinale del capoluogo, nella tensostruttura del campo Coni di via Tagliamento, poi a quello di Montoro, in località Misciano, per acquisire tutta la documentazione utile a ricostruire la vicenda. Particolare attenzione al lavoro svolto dai medici di famiglia che, in questa fase, hanno il compito di valutare la vulnerabilità di propri assistiti e, nel caso, effettuare la registrazione sulla piattaforma regionale. «In questo momento - dice la manager dell'Asl Maria Morgante in un'intervista rilasciata all'emittente televisiva Telenostra - è importante la presenza delle forze dell'ordine nei centri vaccinali: i medici sono spesso aggrediti verbalmente dai cittadini quando questi ultimi sono invitati a effettuare di nuovo la prenotazione perché non rientrano tra i fragili o i disabili». Quindi l'appello: «Verificate bene la presenza dei requisiti per la categoria con la quale andate a prenotarvi. In questa fase i controlli sono maggiori perché stiamo vaccinando fragili, disabili e caregiver che hanno la necessità di dimostrare di avere

re tutti i requisiti per rientrare in queste categorie prioritarie». Proprio per questo l'Asl, da martedì sera, ha ritenuto di inviare un ulteriore sms (oltre a quello di convocazione) agli utenti per chiedere loro di portare al centro vaccinale la documentazione utile a comprovare lo stato di necessità. Eccesso di zelo? «No, facciamo semplicemente rispettare le regole», dice ancora Morgante. Che quindi assicura che la tabella di marcia ministeriale sarà rispettata: «Con la media di somministrazioni delle ultime settimane, attorno alle 3mila 500 dosi al giorno, completeremo la campagna vaccinale entro settembre». Infine sulla possibilità di organizzare giornata a ingresso libero nei centri vaccinali, spiega: «Gli open day si fanno quando hai i vaccini a iosa. E noi adesso non ce li abbiamo. Nel momento in cui saremo nelle condizioni di avere AstraZeneca in abbondanza, potremo pensare di organizzare una giornata del genere come han-



no fatto altre Asl campane». Come detto, la macchina dei vaccini, almeno per quanto riguarda i cittadini con più di 80 anni di età, ha completato il suo lavoro. Confortante anche il dato delle adesioni. Nel capoluogo, su 4mila e 68 aventi diritto in 3mila 969 si sono registrati sulla piattaforma regionale (pari al 98 per cento). A Montoro adesione del 100 per cento da parte degli anziani. In totale, su 30mila 127 ultraottantenni, 26mila 862 hanno aderito alla campagna vaccinale anticovid (pari all'89 per cento). Ieri, nei 23 centri vac-

ciali (incluso il drive through) e con le somministrazioni a domicilio sono state fatte 4mila 186 dosi: 206 a Monteforte Irpino, 214 a Mirabella Eclano, 150 a Sant'Angelo dei Lombardi, 83 a Montemarano, 556 ad Avellino, 102 a Montoro, 180 a Solofra, 217 ad Ariano Irpino (2 sedi), 188 a Vallata, 214 ad Atripalda, 92 a Flumeri, 120 a Moschiano, 132 a Cervinara, 210 a Montefalcione, 214 a Grottaminarda, 202 a Mercogliano, 192 ad Altavilla Irpina, 223 a Mugnano del Cardinale, 198 a Montella, 99 a Bisaccia, 180 a Lioni, 62 a domicilio, 56

nelle residenze sanitarie e 96 nel drive through della caserma Berardi di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORGANTE: «IMPORTANTE LA PRESENZA DELLE FORZE DELL'ORDINE I MEDICI AGGREDITI VERBALMENTE DA CHI NON HA I REQUISITI»



Peso: 46%

DECISIONE DI FIGLIUOLO**Da lunedì prossimo
prenotazioni al via
per gli over 50**

ROMA. A partire da lunedì prossimo, la struttura commissariale ha disposto l'avvio delle prenotazioni per la somministrazione anche per gli over 50 del vaccino anti-Covid-19, ovvero fino ai nati nel 1971. Lo comunica la struttura del commissario per l'em-

genza Covid, Francesco Paolo

Figliuolo (nella foto) specificando che «questa apertura avrà carattere di gradualità ed è suffragata dal buon andamento della campagna di somministrazione su scala nazionale delle categorie prioritarie, over 80 e fragili, riportate nell'ordinanza 6 del 9 aprile. Le prenotazioni per i cittadini over 50 verranno recepite ferma restando la priorità per le persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 (comorbidità), seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili».



Peso:13%

Open day dalle 6 dell'11 maggio alla stessa ora del 12, oggi si festeggiano le 100mila inoculazioni

Alla "Ferrari Orsi" 24 ore di vaccini per tutti

CASERTA (ren.cas.) - Alla caserma "Ferrari Orsi", sede della Brigata bersaglieri "Garibaldi", si organizza l'open day dei vaccini fra l'11 e il 12 maggio, si festeggiano stamattina con una cerimonia le 100mila somministrazioni e si evidenzia che nella sola giornata di ieri i pazienti vaccinati sono stati 3000. L'open day è quindi confermato, dopo qualche anticipazione delle scorse ore che la Brigata era stata costretta a smentire, in attesa dell'autorizzazione della Regione. Il vaccino utilizzato in questa occasione sarà l'Astrazeneca e l'iniziativa è stata quindi battezzata "Astra day". Secondo quanto rende noto l'Asl, si comincia alle 6 dell'11 maggio e si finisce alle 6 del 12 maggio. Per tutti i residenti nell'Asl Caserta che intendono partecipare è obbligatorio preventivamente regi-

strarsi all'indirizzo <https://portale.aslcaserta1.it/AstraDayGaribaldi>. Per poter effettuare la registrazione è indispensabile fornire codice fiscale, numero della tessera sanitaria, indirizzo e-mail e numero di telefono cellulare.

I posti saranno assegnati in base all'ordine cronologico di iscrizione. All'esaurimento dei posti disponibili non sarà più possibile registrarsi e non è previsto overbooking.

La conferma dell'avvenuta prenotazione sarà visionabile direttamente ed in tempo reale con l'orario di prenotazione (cedola da stampare).

L'orario di ingresso per ogni utente dovrà essere obbligatoriamente rispettato. In assenza di cedola di prenotazione e/o sms non si potrà accedere alla vaccinazione.

Successivamente sarà inviata

email con il consenso e questionario da compilare. Non saranno ammessi anticipi o ritardi.

Il portale per la registrazione sarà aperto alle ore 00:01 dell'8 maggio 2021 e sarà chiuso ad esaurimento delle disponibilità degli slot vaccinali.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 14%

Domande & Risposte

L'intervallo tra le due dosi è stato allungato Che cosa cambia

1 Perché l'intervallo fra le due dosi dei vaccini Pfizer e Moderna può essere allungato fino a 42 giorni (sei settimane)?

Per il ministero della Salute il richiamo dei due vaccini può essere ritardato fino a 42 giorni perché si è visto, analizzando i dati delle vaccinazioni eseguite su milioni di persone nel mondo, che in questo arco temporale non viene compromessa l'efficacia della risposta immunitaria. Chi riceve la prima somministrazione viene già protetto dallo sviluppo di forme gravi di Covid in un'elevata percentuale di casi (più dell'80%).

2 Come mai le indicazioni iniziali erano diverse?

Nel foglietto illustrativo originario le ditte farmaceutiche Pfizer-BioNTech e Moderna hanno indicato un intervallo rispettivamente di tre e quattro settimane fra le due dosi. I dati delle sperimentazioni condotte per ottenere l'autorizzazione al commercio avevano mostrato che l'efficacia di Pfizer si completa a una settimana dal richiamo e per Moderna a due settimane, fi-

no a raggiungere una copertura del 95% e 94%. Poi continuando a vaccinare al di fuori della sperimentazione si è capito di poter modificare il calendario. Uno studio ha anche confermato che entrambi i vaccini proteggono dalle varianti inglese e sudafricana.

3 Quali ragioni hanno portato ad allungare l'intervallo?

È una valutazione di tipo strategico. Inoculando più dosi, potranno essere difese dal contagio più persone nel minor tempo possibile. Si calcola che in questo modo saranno disponibili tre milioni di fiale in più. Le indicazioni contenute in un parere del Cts (Comitato tecnico scientifico) sono state raccolte in una circolare del ministero della Salute: «In uno scenario in cui vi è ancora necessità nel Paese di coprire un elevato numero di soggetti a rischio di sviluppare forme gravi o fatali si configurano condizioni in cui è opportuno dare priorità a strategie di sanità pubblica». Questa posizione potrà essere eventualmente rivista qualora dovessero emergere evidenze

diverse nelle prossime settimane.

4 Se ho fatto le dosi seguendo l'intervallo inizialmente previsto sono ugualmente protetto?

Sì, non c'è alcuna differenza a livello di sviluppo dell'immunità.

5 Se ho prenotato l'appuntamento per prima e seconda dose a distanza delle previste 3-4 settimane dovrò spostare i tempi del richiamo?

No, almeno in alcune regioni gli appuntamenti già presi non subiscono variazioni.

6 Se ho ricevuto la prima dose di AstraZeneca posso fare il richiamo con lo stesso composto anche se ho meno di 60 anni?

Sì, l'insorgenza di trombosi

rare associate a carenza di piastrine (il problema che ha portato alla sospensione temporanea delle fiale in alcuni Paesi tra cui l'Italia) è stata osservata in pochissimi casi e solo dopo la prima dose. Quindi chi non ha sviluppato disturbi evidentemente non presenta controindicazioni per un richiamo con il medesimo tipo di vaccino.

7 Se ho un'età inferiore ai 60 anni potrei ugualmente vaccinarci con AstraZeneca?

Sì, Aifa (l'Agenzia italiana per il farmaco), Cts e ministero della Salute non hanno posto un veto assoluto. Hanno semplicemente raccomandato un uso preferenziale del vaccino nelle persone di età superiore ai 60 anni, tenendo conto che gli eventi avversi rari di trombosi hanno riguardato persone di età sotto i 60, per la maggior parte donne. È per questo che alcuni immunologi e infettivologi ritengono che, per estrema prudenza, sia meglio vaccinare con AstraZeneca gli under 60 solo se di sesso maschile.

8 È possibile fare il richiamo con un vaccino diver-

so da quello utilizzato per la prima dose?

No, l'Italia non ha dato indicazioni in questo senso. Altri Paesi, come ad esempio la Germania, hanno fatto scelte diverse pur non essendoci ancora dati sufficienti sulla sicurezza ed efficacia delle vaccinazioni miste.

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it

Le diverse tipologie**Pfizer e Moderna a Rna messaggero**

I vaccini Pfizer e Moderna sono fatti con molecole di acido ribonucleico messaggero (mRna): contengono le istruzioni affinché le cellule della persona che si è vaccinata sintetizzino le proteine Spike del virus Sars-CoV-2

AstraZeneca veicola la proteina Spike

È un vaccino a vettore virale. È composto da un adenovirus di scimpanzé incapace di replicarsi e modificato per veicolare l'informazione genetica destinata a produrre la proteina Spike del virus Sars-CoV-2

Per J&J unica dose Usa un adenovirus

Per crearlo si è usato come vettore un adenovirus innocuo sostituendo una piccola porzione delle sue istruzioni genetiche con geni della proteina Spike del virus che gli permette di entrare nelle cellule e infettarle: basta una dose



Peso:35%

L'emergenza Da lunedì al via la nuova fascia d'età. Sale il tasso di positività, in calo le terapie intensive

Vaccini, l'ora degli over 50

Dopo Biden, anche l'Europa valuta lo stop ai brevetti. Ma c'è la frenata di Merkel

Da lunedì via in tutta Italia alle vaccinazioni per i cinquantenni. La disposizione è arrivata dal commissario straordinario, il generale Figliuolo. Sale il tasso di positività, ma sono in calo ricoveri e terapie intensive. Dopo Biden, anche l'Europa valuta lo stop dei brevetti. Frena Merkel.

da pagina 2 a pagina 7

Figliuolo: dopo Lazio, Lombardia e Veneto da lunedì in tutta la Penisola
Polemica su Pfizer e Moderna. Il richiamo riprogrammato a 42 giorni

Più forniture e anziani diffidenti «Prenotazioni al via per gli over 50»

ROMA La campagna vaccinale accelera per le forniture regolari ma anche per effetto di una quota di diffidenti al vaccino tra le categorie più anziane: ciò permette di anticipare le punture a chi è più giovane prima delle previsioni. Così da lunedì 10 maggio — ha annunciato ieri il commissario Francesco Figliuolo — saranno aperte in tutte le regioni le prenotazioni per gli «over 50», seguendo Lazio, Lombardia e Veneto che avevano già cominciato a farlo.

Significa che la corsa alle somministrazioni quotidiane — tarate sotto quota 500 mila da alcuni giorni dopo i picchi del 29 e 30 aprile — sta permettendo di modificare il programma delle inoculazioni anticipando le adesioni ai 50enni senza disperdere fiale. È un effetto positivo di uno stock di vaccini ormai diffuso — sono previste 17 milioni di dosi a maggio, altre 25 milioni a giugno — ma segnala una quota di No Vax tra le cate-

gorie più a rischio leggermente al di sopra delle attese. D'altronde non c'è l'obbligatorietà, ma sugli «over 80» possiamo ormai dire che tutti i prenotati sulle varie piattaforme regionali sono stati vaccinati. Resiste una quota di diffidenti e di difficili da raggiungere (e convincere) soprattutto in Sicilia, Campania, Calabria e Sardegna. Ma anche nelle regioni più virtuose, come Lazio e Lombardia, c'è un 10% che non aderisce alla campagna secondo la banca dati dell'Istat. Sulla fascia 70-79 anni siamo nei giorni dello sprint: Lombardia e Veneto hanno coperto i tre quarti della popolazione almeno con una dose, in alcune regioni meridionali siamo a poco più della metà anche per effetto di un importante sottoutilizzo di AstraZeneca che in Sicilia tocca la metà delle dosi consegnate dalla struttura commissariale. Per questo il governatore della Lombardia, Attilio

Fontana, propone la redistribuzione delle fiale da chi non riesce a usarle al meglio alle Regioni che denotano maggiore capacità di somministrazione. Ipotesi che per ora non è allo studio, anche perché le consegne di vaccini sono annunciate in grande crescita. Sono attese anche sette milioni di dosi della tedesca Curevac nel caso in cui l'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali), entro fine maggio, dovesse dare il via libera. Suscita

invece qualche polemica il parere del Comitato tecnico-scientifico contenuto in una circolare del ministero della Salute che ha riprogrammato a 42 giorni il richiamo dei vaccini ad Rna messenger come Pfizer e Moderna.



Peso: 1-9%, 4-52%

Per l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, lo slittamento produrrà «riflessi negativi sulla campagna». Perché chi avrà avuto la prima dose a giugno — realisticamente la fascia tra i 40 e i 59 anni — «si troverà a dover fare i conti con la seconda somministrazione» nel periodo delle ferie. D'Amato rileva che nel Lazio i 30enni sa-

ranno vaccinati entro luglio e tutti entro fine agosto. L'idea degli scienziati è che però occorra mettere in sicurezza la più ampia platea possibile di italiani almeno con una dose seguendo il modello della Gran Bretagna. D'altronde la pressione sul sistema ospedaliero è ancora alta e incide sul-

le riaperture e sulla ripresa economica.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore
Fontana: «Redistribuire le fiale da chi non riesce a usarle a chi ne somministra di più»

Il profilo



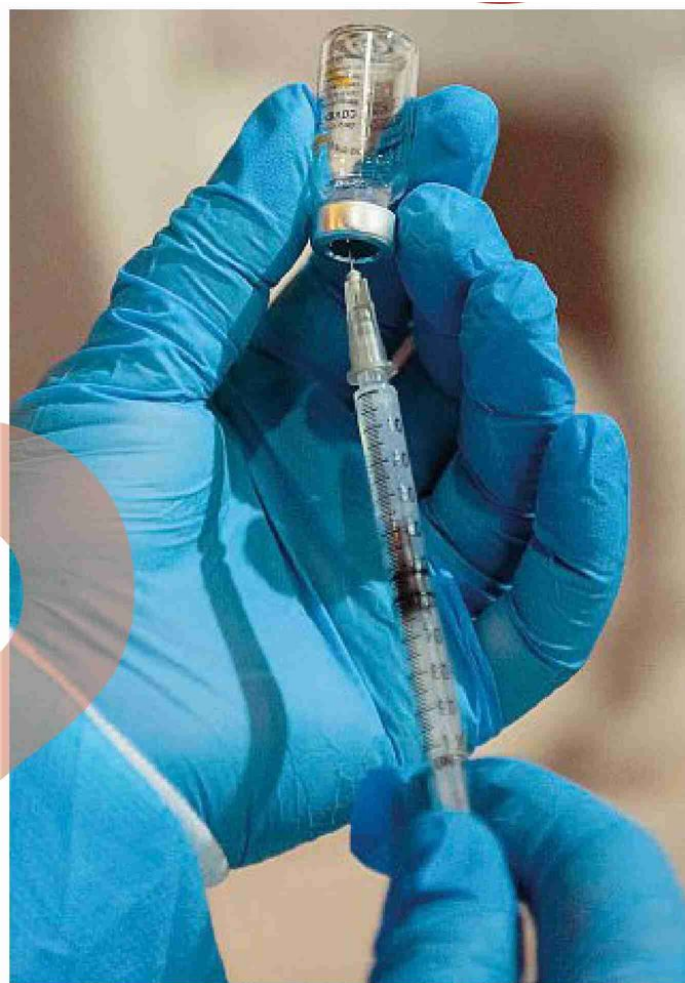
● Il generale Francesco Paolo Figliuolo dal 1° marzo è commissario straordinario per l'emergenza Covid-19

● Nell'esercito ha ricoperto diversi incarichi interforze e internazionali. Ha comandato il Contingente nazionale in Afghanistan e quello delle forze Nato in Kosovo

Al lavoro

Un sanitario prepara la siringa per iniettare una dose di vaccino contro il Covid-19
(Foto Ap)

Il punto sui vaccini



Peso:1-9%,4-52%

Il caso

Quei tre milioni di over 70 che sfuggono al vaccino

Caccia agli anziani che disertano gli hub. La protesta dei medici di famiglia: "Possiamo trovarli Ma non abbiamo abbastanza fiale". E il 40% degli ultra sessantenni è ancora senza copertura

ROMA — «Anziani e fragili dovranno arrangiarsi». Pierluigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale, la chiama «hubbite». Neologismo con il quale sarcasticamente indica il moltiplicarsi dei grandi centri vaccinali che, di fatto, avrebbero relegato nell'angolo i medici di base, oggi assai delusi e arrabbiati per il ruolo marginale nella campagna vaccinale. Perché — a loro dire — le Regioni preferirebbero riversare tutte le dosi agli hub lasciando solo le briciole ai medici di famiglia, spesso costretti a disdire appuntamenti già presi con i loro assistiti.

Eppure potrebbero essere proprio loro, gli oltre 40.000 medici di base, la carta vincente per scovare, informare, convincere e vaccinare i 6.789.355 over 60 che continuano a sfuggire al radar della campagna di immunizzazione. Il 38 per cento, tanti, troppi visti i numeri ancora altissimi della mortalità in Italia, 258 ancora ieri, che portano ad oltre 122.000 il tragico conto delle vittime di Covid nel nostro Paese, secondo in Europa solo al Regno Unito, dove però ormai da settimane i decessi si contano sulle dita delle mani.

Ma chi sono i 250-300 morti che l'Italia continua a piangere ogni giorno, ormai relegati a un pallottoliere senza volti e nomi? Come certifica il bollettino settimanale dell'Istituto superiore di sanità, negli ultimi tre mesi l'età media delle vittime di Covid in Italia è per la prima volta scesa sotto gli 80 anni. A giugno del 2020 era di 86 anni, nella seconda

settimana di aprile è arrivata a 76 anni, dunque in meno di un anno, l'età media di chi muore di Covid in Italia si è abbassata di dieci anni.

Oggi la fascia di età più a rischio di contrarre una malattia grave e di perdere la vita è proprio quella dei settantenni (che spesso hanno anche altre patologie) ma tutti i reparti di terapia intensiva del Paese segnalano ricoveri di pazienti sempre più giovani, la più parte dei quali over 60. Di qui l'invito del commissario per l'emergenza Covid Figliuolo a continuare a dare alta priorità alle vaccinazioni dei più anziani. Che però cominciano ormai sensibilmente a segnare il passo. E se nove ottantenni su dieci hanno ormai ricevuto la prima dose (all'appello ne mancano soltanto 494.000), ancora troppo pochi sono i settantenni (solo il 68% dei quali hanno avuto la prima dose mentre quasi due milioni di persone sono ancora da raggiungere) e ancora di meno i sessantenni (quattro su dieci i vaccinati con una dose e 2.400.000 cittadini ancora da vaccinare. Una platea di persone a rischio che, in buona parte, soprattutto al sud, non si è neanche prenotata per i più svariati motivi. Vuoi per diffidenza verso i vaccini, vuoi per la difficoltà ad utilizzare i sistemi di prenotazione, vuoi perché vivono in zone difficilmente raggiungibili e dalle quali ancora più difficilmente si muovono. E vuoi ancora perché le somministrazioni a domicilio procedono al rallentatore un po' ovunque. Il radar dei medici di famiglia è l'unico che potrebbe intercettarli al-

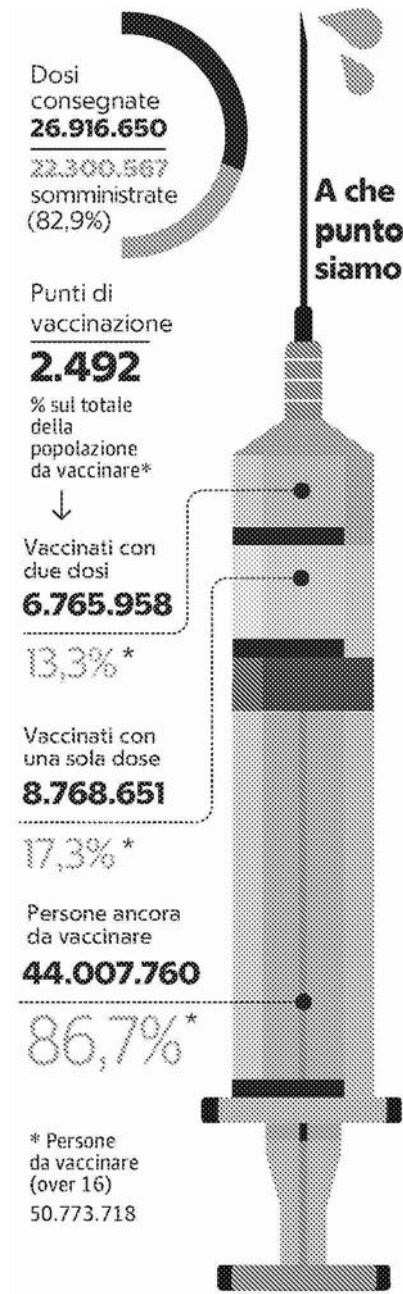
la svelta, come ha dimostrato il caso Toscana dove, dopo una partenza a scartamento ridotto, i numeri delle vaccinazioni degli over 80 sono tra i più alti d'Italia proprio per la decisione della Regione di affidare ai medici di famiglia (dotandoli ovviamente delle fiale necessarie) la vaccinazione dei propri assistiti. Ma nelle altre Regioni d'Italia non è andata così. E se in Sicilia i medici di base denunciano di essere stati più volte costretti a fare anche trenta chilometri inutilmente per raggiungere la Asl di riferimento dove avrebbero dovuto ritirare i vaccini tornando a mani vuote, meglio non va nel Lazio nonostante il governatore Zingaretti si sia appellato proprio ai medici di base per dare la caccia, uno a uno, agli anziani ancora scoperti. A Zingaretti la risposta piccata del vicesegretario nazionale e segretario della Fimmg di Roma Bartoletti: «Oggi molti medici di medicina generale hanno dovuto disdire le vaccinazioni domiciliari. Con una lettera inviata alle Asl dall'assessorato, sono state bloccate le consegne di dosi Pfizer: i medici di medicina generale potranno fare solo i richiami. La lista dei pazienti che non si sono prenotati non ci è mai arrivata. Non abbiamo ricevuto nessun vaccino fino all'8 marzo. E poi con il contagocce. E i nostri pazienti costretti a rivolgersi agli hub. Ci siamo stancati».

— a.z.

Le priorità del piano non cambiano: subito i fragili. Anche perché sono i più a rischio e l'età dei decessi si è abbassata



Peso:45%



Peso: 45%